

---

# Tessere il futuro Lungo i fili della pedagogia popolare

---

**Un anno di celebrazioni  
per i 70 anni del Movimento di Cooperazione Educativa e della sua rivista**

## **FANO: L'INIZIO E L'OPERA DI PINO TAMAGNINI**

**22 maggio 2021**

Il 4 novembre 1951, nello spirito della nuova Costituzione repubblicana, uscita dalla Resistenza al nazifascismo, Anna Marcucci Fantini, Rino Giovannetti, Giuseppe Tamagnini, di Fano - Lidia Biagini, Anna Arlotti e Marina Manzoni di Rimini, Maria Luisa Bigiaretti e Carmela Mungo di Roma e Aldo Pettini di Firenze, davanti ad un notaio dettero ufficialmente vita alla cooperativa della tipografia a scuola diventata poi MCE.

Erano insegnanti consapevoli che la ricostruzione materiale dell'Italia doveva necessariamente accompagnarsi a un nuovo principio educativo democratico da offrire alle giovani generazioni. Erano animati da una forte passione e interesse per i bambini e per il *mestiere*, convinti che fosse compito della scuola lottare contro la povertà culturale e materiale, per offrire a tutti uguaglianza di opportunità. Dopo 70 anni di vita, di ricerca, di cooperazione e militanza siamo ancora con la stessa domanda di giustizia, equità, democrazia, ma abbiamo anche cresciute consapevolezza politico-pedagogiche.

Aldo Pettini per il 30° anniversario del MCE scriveva: *“Tutti sanno chi siamo e, volenti o nolenti, devono fare i conti con le posizioni di avanguardia pedagogica che da tempo abbiamo conquistato. Ed anche se nessuno ci può impedire di provare un senso di orgoglio perché facciamo parte di MCE, è bene riflettere su cosa voglia dire essere MCE, che cosa abbia significato la nascita e lo sviluppo del Movimento, non per glorificare una data, ma per verificare se l'evento ha ancora oggi un significato e quale, per verificare il passato alla luce dei problemi attuali”*. Abbiamo attraversato questo anniversario con la stessa consapevolezza, in un viaggio che ha ripercorso i luoghi e i momenti più significativi della storia MCE interrogandoci e riflettendo sui temi del nostro tempo e provando a tracciare prospettive future.

## **REGGIO EMILIA: SGUARDI E IPOTESI DI FUTURO**

**9 settembre 2021**

Il diritto all'educazione fin dalla nascita è una conquista molto recente, un passaggio storico che sancisce la responsabilità della collettività, e non solo della famiglia, per la buona crescita dei bambini. Il Decreto 65 del 2017 e le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0/6 offrono un'unica prospettiva antropologica oltre che pedagogica e istituzionale per i servizi educativi e le scuole dell'infanzia. Diverse, nel nostro Paese, sono già le esperienze di continuità tra questi due segmenti, la sfida è estendere a tutto il territorio nazionale la possibilità per tutti i bambini di godere di un percorso unitario e in continuità dalla nascita ai 6 anni. Per fare questo è necessario alimentare un dibattito aperto e partecipato e tenere alta l'attenzione perché i dispositivi legislativi diventino realtà concrete, estendendo la presenza di queste istituzioni educative su tutto il territorio nazionale, e offrendo le condizioni perché siano di qualità. Cioè esperienze educative di collettività che mettano al centro il bambino, ogni bambina e ogni bambino, con le sue differenti risorse e potenzialità. Contesti che consentano a ognuno di essere partecipe e attivo nei propri percorsi di apprendimento.

---

## **NAPOLI: ECOSISTEMI FORMATIVI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE**

**25 settembre 2021**

Napoli, il Sud Italia e l'intero Paese, alle prese con vecchi e nuovi problemi, dovuti a riforme e controriforme, mostrano un arretramento culturale della società, sempre più soffocata da derive neoliberiste, caratterizzate da individualismo, competitività, soprusi, mancato rispetto dei diritti umani, che colpiscono anche il mondo della scuola. La lunga emergenza pandemica ha amplificato il fenomeno dell'abbandono scolastico, dell'analfabetismo di ritorno, delle vecchie e nuove povertà educative, con un arretramento sul piano dei diritti dei minori, e dei deboli in generale, che mette a rischio le conquiste sociali, culturali e politiche. È urgente unire le forze per un progetto di cambiamento e coinvolgere chi nelle scuole, università e società civile, contrasta la povertà educativa e lotta per l'emancipazione dei soggetti, liberandoli da vincoli che ne impediscono il pieno sviluppo. È urgente creare e potenziare ponti per piste di lavoro che contribuiscano alla pedagogia popolare, con le radici nei valori costituzionali, con nuovi metodi, tecnologie, vie, per affermare i diritti degli emarginati e l'emancipazione di tutti e di tutte, perché la cultura e l'educazione possono cambiare il mondo!

## **FIRENZE: SCUOLA CITTA' PESTALOZZI E LA RIVISTA COOPERAZIONE EDUCATIVA**

**16 ottobre 2021**

Noi, maestre e maestri, insegnanti del Movimento di cooperazione educativa, non siamo chiusi dentro le aule. Interpretiamo l'insegnamento come un impegno; viaggiare di città in città, su e giù per la penisola, è stata anche, e continua ad essere, la nostra maniera di fare ricerca, di sperimentare in modo cooperativo e diffondere le pratiche educative in cui crediamo, perché hanno dato una buona prova di sé, perché funzionano. Ma abbiamo anche altre gambe, o meglio, altre ali, che corrono e diffondono le nostre proposte pedagogiche e didattiche. Sono ali di carta, ora anche digitali, e sono i nostri strumenti editoriali. Attraverso i *quaderni di Cooperazione Educativa* e la rivista *Cooperazione Educativa* raccontiamo, da settant'anni, il nostro modo di fare scuola, e vogliamo continuare a farlo perché crediamo nello scambio delle idee, delle esperienze, dei materiali e dei pensieri. Riflettere e scrivere sono per noi azioni intrecciate al mestiere di insegnare, che è fatto di pratica e di riflessione sulla pratica. Rendicontare, documentare, leggere le esperienze educative condotte da altri significa essere in formazione permanente. Settant'anni di pubblicazioni sono, inoltre, una memoria importante, briciole che ci fanno ritrovare la strada e raccontano chi siamo.

## **LUCCA: LA COOPERAZIONE EDUCATIVA COME PRATICA DI RICERCA**

**5-6 novembre 2021**

Il discorso pubblico sulla scuola degli ultimi anni ha assorbito alcuni temi della scuola democratica: la centralità di chi impara, l'attenzione agli apprendimenti e le competenze, la proposta di spazi educativi alternativi, l'adozione del laboratorio. Tuttavia, questi argomenti sono stati spesso oggetto di una riduzione, spogliati della loro pregnanza pedagogica e del loro significato politico, proposti come soluzioni propagandistiche, funzionali a un'impostazione competitiva e frammentaria del sistema educativo. Il depauperamento è percepibile nell'esercizio faticoso dell'insegnamento: i docenti sono isolati, disorientati dall'esposizione a una realtà conflittuale che pressa sulla scuola, istituzione di riferimento per il bisogno culturale, sociale ed economico non solo di chi la frequenta, bensì di nuclei familiari e comunità in gravi difficoltà. Il primo passo da fare è tornare alle radici della scuola attiva, al lascito di Dewey e Freinet: non avvilirsi nella ricerca di soluzioni preconfezionate o di slogan a cui conformarsi, ma affidarsi alla cooperazione educativa come pratica di ricerca. Il confronto, la formazione tra pari, la sperimentazione condivisa, possono essere il fondamento di una collettività impegnata nell'educazione, operosa nella costruzione pedagogica, che investa nella circolarità virtuosa tra esperienza e pensiero critico.

---

## **PALERMO: PENSARE L'INTERCULTURA OGGI**

**8-9 novembre 2021**

Nel MCE - nella sua pratica pedagogica, nella sua ricerca, nel suo impegno istituzionale- l'intercultura è presente da molto tempo, nella convinzione che il nesso tra democrazia e interculturalità sia cruciale e mai definito una volta per tutte. Lo vediamo come un percorso che vive nel cambiamento, che pone sfide sempre nuove. Non abbiamo bisogno di discriminazioni o di ossessioni xenofobe e razziste che cerchiamo di contrastare in modi sempre più efficaci, ma di una scuola capace di essere una palestra di convivenza, di mediazione interculturale, di gestione creativa e nonviolenta dei conflitti; capace di promuovere nuova cultura, intercultura, appunto. Che idea di Lingua connota come interculturale un percorso di educazione linguistica? Quali le pratiche coerenti con/per esso? Quali sono le mediazioni possibili in situazioni di inevitabile conflitto culturale? Di quali saperi e di quale profilo di insegnante abbiamo bisogno nella società multiculturale?

Sono alcune delle questioni da cui ripartiamo per continuare a lavorare insieme per l'intercultura, promuovendo reti di impegno tra scuola e società civile.

## **TORINO: SCUOLA E CITTA' E L'EREDITA' DI FIORENZO ALFIERI**

**27 novembre 2021**

Dall'inizio di questa pandemia in molti siamo ritornati con più forza a discutere del rapporto scuola e territorio, rilanciando a Torino i contributi pedagogici – politici – culturali di Fiorenzo Alfieri nella prospettiva di una città che educa. Una città in cui il rapporto tra sistema urbano - nelle sue diverse espressioni - ed educazione, si costruisce in una prospettiva pedagogicamente ed intenzionalmente fondata sulla corresponsabilità: tra genitori, insegnanti, formazioni sociali, amministrazioni locali, società civile. Ognuno impegnato, con le reciproche competenze, nella costruzione delle condizioni atte a trasformare l'eguaglianza formale della Costituzione in eguaglianza sostanziale. Una prospettiva in cui alla scuola è riconosciuto un preciso ruolo sociale e alla comunità locale un preciso ruolo educativo. Ma deve essere una scuola rinnovata, impegnata, militante, capace di incontrare un territorio risonante per dare impulso alle pratiche di convivenza, di partecipazione e sviluppo democratico.

## **MILANO: TEMPO PIENO DI CHE**

**2 dicembre 2021**

Il tempo pieno è stato un tema forte che ha accompagnato una lunga parte della storia e delle proposte MCE, dalle attività di Bruno Ciari a Bologna a quelle di Fiorenzo Alfieri a Torino. Stravolto dagli interventi dei ministri Moratti e Gelmini, il tempo pieno in molte situazioni non è mai stato pienamente realizzato. Oggi è necessario rileggerne le potenzialità alla luce delle domande del nostro tempo. Un tempo in cui c'è l'urgenza di formare cittadini capaci di imparare a pensare in un nuovo modo per affrontare responsabilmente i grandi problemi della contemporaneità. Di fronte al permanere delle disuguaglianze, all'aumento delle povertà educative, alla necessità di produrre apprendimenti duraturi, pensiero critico e competenze sociali serve una scuola che dia tempo all'ascolto, alla co-costruzione di senso, ad una didattica della ricerca ed elaborazione individuale e collettiva. Una scuola che dedichi intenzionalità e tempo alla cooperazione, per lo sviluppo di un'etica pubblica, di un'idea di bene comune, di responsabilità civile e sociale. Una scuola che non lasci indietro nessuno in un tempo in cui il Paese, il mondo intero, ha bisogno delle competenze e della responsabilità di tutte e tutti.

## **MESTRE VENEZIA: UNA LUNGA STORIA DI COOPERAZIONE**

**10-11 dicembre 2021**

Il Movimento di cooperazione educativa è tenacemente legato all'idea di gruppo cooperativo che per noi significa coesione e coerenza. Nessuna chiusura, viceversa una via che si apre a nuove prospettive tenendo

---

fermi i valori di fondo: l'educazione per tutti e tutte, la scuola pubblica, lo studio delle discipline inserito in un quadro di relazioni educative, di significati, di presenza, soprattutto nelle situazioni critiche e delicate. Operare per una scuola aperta ha significato incontrare altre associazioni, lavorare con le istituzioni, integrare gruppi MCE, scuole e territorio. La nostra attenzione, così come un tempo si rivolgeva ai figli degli operai e dei contadini, oggi va alle aree urbane a grande concentrazione, agli emarginati, alle aree periferiche. Siamo attenti ai migranti, a chi arriva dalle situazioni di guerra, agli ultimi, alle invisibili e ciò richiede una riconversione di codici, linguaggi e proposte. Come nel gioco del tangram rivediamo e attualizziamo le proposte di un tempo, per renderle generative oggi e domani. Senza particolare potere ma con tante idee: questa la risorsa del gruppo cooperativo.

## **ROMA: LA SCUOLA PER IL PAESE CHE RIPARTE**

**15 - 18 gennaio 2022**

Chi insegna spiega il mondo alle nuove generazioni, un mondo di cui, come adulto, è anche responsabile, ma, nello stesso tempo, invita a cambiarlo.

Grande è anche la responsabilità di chi si occupa della formazione iniziale, delle modalità di reclutamento, dell'aggiornamento degli insegnanti.

Profonda allora deve essere la consapevolezza che il lavoro dell'insegnante richiede una cura continua, una formazione permanente che va fatta insieme: Università, associazioni professionali, scuole.

Ci piace chiamarla "*scuola degli adulti*", quella che sempre abbiamo fatto, nei vari gruppi cooperativi territoriali, nazionali, di ricerca, nelle scuole estive, nelle scuole e nei Cantieri della formazione. Quella che proponiamo anche alle scuole costruendo contesti dove, immersi in una dimensione formativa, ci si mette in ricerca, si impara a imparare dalle proprie esperienze, ci si sente parte di una comunità di studio, dove si formulano ipotesi, si sperimenta il valore del laboratorio e dell'animazione e si elaborano percorsi che diventeranno le buone pratiche nella scuola di ogni giorno.

## **RIMINI:LUNGO I FILI DELLA PEDAGOGIA POPOLARE**

**29 gennaio 2022**

La legislazione scolastica italiana, al netto di contraddizioni, marce indietro e resistenze, costituisce un esempio pressoché unico al mondo di scuola inclusiva. Tuttavia sul piano della realtà scolastica c'è ancora molto lavoro da fare affinché una scuola realmente inclusiva diventi realtà generalizzata. Per cogliere il valore e le potenzialità più profonde della prospettiva inclusiva si deve ancora fare riferimento ad esperienze virtuose, spesso isolate, ma che dimostrano come una scuola inclusiva e attiva sia una scuola migliore per tutti, in cui viene favorito il rinnovamento di una didattica ancora troppo spesso legata a modelli tradizionali. Una scuola inclusiva ed attiva è la condizione necessaria per sperare di affrontare problemi endemici come lo sono l'abbandono scolastico e le posizioni molto arretrate nelle graduatorie internazionali sulla qualità degli apprendimenti raggiunta dagli studenti. Si tratta evidentemente di una grande sfida che richiede la partecipazione attiva di ogni attore coinvolto, decisori politici e operatori scolastici sul campo, affinché i tanti ostacoli ancora presenti vengano rimossi attraverso un lavoro paziente e al tempo stesso risoluto.